

RASSEGNA STAMPA

28 luglio 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Appello di 17 associazioni: serve credibilità

Le parti sociali: Patto per crescere e rilanciare il Paese

■ «Una discontinuità» che possa «realizzare un progetto di crescita del Paese, in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione», con una «grande assunzione di responsabilità

da parte di tutti». È la richiesta «per recuperare credibilità verso gli investitori» da 17 parti sociali, imprenditori e sindacati, che hanno siglato ieri un comunicato congiunto.

Servizi ► pagine 10 e 11

«Subito un Patto per la crescita dell'Italia»

Le parti sociali chiedono discontinuità e responsabilità per «recuperare credibilità sui mercati»

L'appello. «La crisi dipende solo in parte dall'economia italiana, c'è un problema Ue di fragilità dei Paesi periferici». Solo la Uil si dissocia dal testo

Marcegaglia. Intervista a Ft: «Abbiamo bisogno di riforme profonde e impopolari. Ma il Paese deve restare unito per realizzarle»

LA PREOCCUPAZIONE

IL SEGNALE

L'IMPEGNO

I mercati finanziari non sembrano riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia

Occorre arrivare a un immediato recupero di credibilità nei confronti degli investitori

Serve un Patto per la crescita che coinvolga tutte le parti sociali, con una grande assunzione di responsabilità

Nicoletta Picchio
ROMA

Preoccupati per l'ennesima giornata nera della Borsa e per il nuovo record dello spread tra Btp italiani e Bund tedeschi. Di fronte all'Italia presa di mira dalla speculazione, le parti sociali, imprenditori e sindacati, hanno preso una posizione comune, sulla linea di quella «coesione» sollecitata dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Serve un «immediato recupero di credibilità» nei confronti degli investitori. E per farlo occorre «una discontinuità» che possa «realizzare un progetto di crescita del Paese, in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione», con una «grande assunzione di respon-

sabilità da parte di tutti».

La crescita è la priorità per le quasi venti sigle che ieri sera hanno sottoscritto il comunicato congiunto: Confindustria, Abi, Cgil, Cisl, l'Alleanza delle cooperative italiane (Confcooperative, Lega delle coop, Agci), Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confesercenti), Confagricoltura, Confapi, Ugl, Coldiretti, Cia. Solo la Uil si è dissociata, con il numero uno, Luigi Angeletti, che non si è riconosciuto nel testo, giudicandolo «doroteo».

La crescita è la protagonista del Manifesto che il Sole 24 Ore ha pubblicato in prima pagina il 16 luglio, sollecitando un'azione da parte del governo ed indicando "Nove impegni" per aumentare il nostro Pil, dalla riduzione



delle tasse sul lavoro alle privatizzazioni e liberalizzazioni, da una maggiore trasparenza della Pa al taglio dei costi della politica.

Le parti sociali ieri non hanno indicato misure, ma hanno incalzato in governo a cambiare passo. È stata approvata la manovra economica, ma non è bastato. Ecco perché serve un «patto per la crescita», è scritto nel testo, «che coinvolga tutte le parti sociali». Anche perché «il mercato non sembra riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia». Imprese e sindacati sono «consapevoli che la fase che si sta attraversando dipende solo in parte dalle condizioni di fondo dell'economia italiana ed è connessa ad un problema europeo di fragilità dei Paesi periferici». Problemi ai quali «si aggiungono quelli di bilancio degli Stati Uniti». Le conseguenze delle incertezze sui mercati si traducono per l'Italia nel «deciso ampliamento degli spread dei titoli sovrani e nella penalizzazione dei valori di Borsa». E quindi «ciò comporta un elevato onere di finanziamento del debito pubblico ed un aumento del costo del denaro per famiglie ed imprese». Ecco perché «per evitare che la situazione italiana diventi insostenibile» bisogna ricreare nel nostro Paese «condizioni per ripristinare la normalità sui mercati finanziari».

Queste «condizioni» si devono concretizzare in un progetto di crescita dell'Italia. «Abbiamo bisogno di riforme profonde e impopolari. Ma il Paese deve restare unito per realizzarle: dobbiamo cambiare tutti o andremo giù tutti insieme», ha detto Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, in un'intervista pubblicata ieri sul Financial Times. La Marcegaglia si è soffermata sulla «totale sfiducia nella politica», riferendosi ad un sondaggio condotto su 6mila iscritti, che è disesa «dai fallimenti su tutti i fronti, intollerabili» e descrivendo una comunità degli affari che «si sente abbandonata dal governo». Per concludere che «la situazione è molto seria».

Serve «discontinuità» scrive il comunicato. Una richiesta che è stata sottolineata dal segretario del Pd, Pierluigi Bersani, come «una novità importante, sia per aver registra-

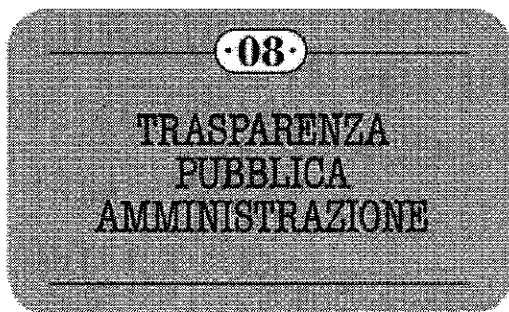
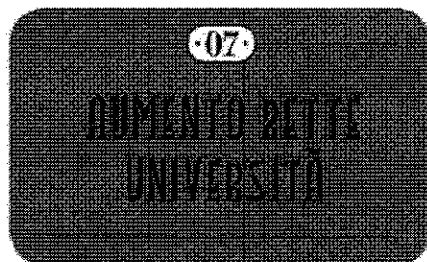
to i problemi, sia per voler dare a questa fase di gestione dell'Italia un carattere di novità». Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «il segretario del Pd strumetalizza» il comunicato attribuendovi «addirittura la richiesta di un nuovo governo». Il nodo, sottolinea, sono le riforme sulle quali l'esecutivo è pronto al confronto. Sulle cose da fare, come ha scritto Napolitano sul Sole 24 Ore, dopo la pubblicazione del Manifesto per la crescita, «le misure possono suscitare obiezioni, ma sarebbe importante che ciascun soggetto politico o sociale si esprimesse in termini puntuali sul da farsi, così che emergesse ogni possibile condivisione». Sul Sole 24 Ore trenta organizzazioni hanno detto la propria opinione. Ora si tratterebbe di passare all'azione, con un confronto tra parti e sociali e il governo. Certo, come scrive Napolitano, «in quale clima e contesto politico tale confronto possa svolgersi e concludersi positivamente è un problema certamente non secondario, il cui scioglimento resta però affidato alla dialettica tra le forze rappresentate in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tutti si confrontino sul merito»

Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, con una lettera il 17 luglio al Sole 24 Ore, ha espresso apprezzamento per i "Nove impegni sulla crescita" e ha invitato tutti al confronto nel merito



Gli interventi sul Manifesto del Sole 24 Ore

“

Liberalizzazioni al primo punto di ogni agenda: scarsa concorrenza produce bassa crescita

Emma Marcegaglia
Confindustria

“

Nel commercio «deregulation» già in atto, ora è tempo di liberalizzare le professioni

Carlo Sangalli
Confcommercio

“

Habitat poco favorevole all'iniziativa economica: liberiamo le imprese dai costi miliardari della burocrazia

Giorgio Guerrini
Confartigianato

“

Per una crescita duratura creiamo le condizioni per l'aumento della produttività

Ivan Malavasi
Cna

“

Reagiamo alla crisi anche valorizzando il ruolo duttile e creativo dell'artigianato

Giacomo Basso
Casartigiani

“

Aboliamo le inutili province, riduciamo il numero di comunità montane e micro-comuni

Marco Venturi
Confesercenti

“

Occorre un rilancio chiaro e inequivoco della nostra credibilità sui mercati»

Giuseppe Mussari
Abi

“

Definire i servizi che lo Stato intende ancora garantire per impostare il nuovo welfare

Fabio Cerchiai
Ania

“

La riforma fiscale sia globale per motivi di equilibrio economico e di equità sociale

Luigi Abete
Assonime

“

Per ripartire premiare il merito nella scuola, nel lavoro, nella politica, nelle imprese

Luigi Marino
Confcooperative

“

Non si può approntare nessuna seria politica per l'occupazione se non si interviene sull'Irap

Rosario Altieri
Agci

“

Il rigore è fondamentale ma è importante anche aprire nuove prospettive alle imprese

Giuseppe Politi
Cia

“

Ridurre le tasse su lavoratori e imprese e spostare il peso del fisco su rendite e patrimoni

Susanna Camusso
Cgil

“

Per ridare credibilità e dignità alla politica i suoi costi vanno subito adeguati ai livelli europei

Raffaele Bonanni
Cisl

“

Puntare sulla detassazione del salario di produttività che deve diventare strutturale

Luigi Angeletti
Uil

“

Giusto abbattere l'Irap, sull'Iva attenzione a nuove forme di evasione

Giovanni Centrella
Ugl

“

Giusto riflettere su come restituire fiducia a chi produce lavoro e ricchezza

Paolo Galassi
Confapi

“

Senza tagliare i costi della politica manca l'autorevolezza per imporre qualsivoglia sacrificio

Claudio Siciliotti
Commercialisti

“

È essenziale un'amministrazione trasparente ed efficiente, un «pubblico» meno presente

Mario Guidi
Confagricoltura

“

Le liberalizzazioni vanno fatte in termini selettivi e concertate con le parti sociali

Marco Paolo Nigi
Confasal

“

La messa in rete di informazioni da parte della Pa è il presupposto per rendere più efficiente il sistema

Massimo Scaccabarozzi
Farmindustria

“

Il Piano casa, a costo zero per lo Stato, può costituire un aiuto alla ripresa dell'economia nazionale

Franco Manfredini
Confindustria Ceramica

“

L'adozione di eurobond sarebbe una svolta di qualità dell'Europa nella gestione della crisi finanziaria

Sergio Marini
Coldiretti

“

Indispensabile l'attenzione alle costruzioni, un volano di crescita per tutto il Paese

Giuliano Poletti
Legacoop

“

Va evitato che il federalismo comporti ulteriori aggravii fiscali e complicazioni

Eugenio Razelli
Anfia

“

Edilizia e infrastrutture possono rappresentare un volano infallibile per la ripresa economica

Paolo Buzzetti
Ance

“

Il rilancio del Paese passa anche dalla riforma forense e da quella della giustizia

Guido Alpa
Consiglio nazionale forense

“

Insistere sulla flessibilità del lavoro cui la contrattazione di secondo livello ha aperto la strada

Mario Resca
Confimprese

“

La crescita in Italia potrà realizzarsi solo con uno slancio della domanda interna

Guidalberto Guidi
Anie

“

Sì a un piano di liberalizzazione di licenze e orari per le attività del commercio e dei servizi

Renzo Iorio
Federturismo

LA RISPOSTA A NAPOLITANO

*Il coraggio di cambiare
e la politica che non può più tacere*

La politica non può tacere

di **Fabrizio Forquet**

Giorgio Napolitano aveva chiesto un nuovo sforzo di coesione nazionale dopo l'approvazione in tempi record della manovra. E un primo segnale è arrivato. Chiaro e distinto.

A lanciarlo sono le 17 associazioni imprenditoriali e del lavoro che hanno firmato ieri il documento congiunto sulla crescita. È l'intero mondo della produzione (con la sola dissociazione della Uil) e della finanza italiana che si dice pronto a fare la propria parte. Ora tocca alla politica dimostrare di saper esserci, con il ruolo e le responsabilità che le sono proprie.

«Rigore e crescita – aveva scritto Il Sole 24 Ore, all'indomani dell'approvazione della manovra, nel suo Manifesto per lo sviluppo – sono un binomio inscindibile. La manovra va nella direzione giusta del pareggio di bilancio, ma è indispensabile una fase due che ponga la crescita al centro della politica economica. Il metodo della coesione ha dato buoni frutti e va riproposto». Quelle parole erano state apprezzate e rilanciate dal capo dello Stato, che in una lettera al Sole aveva invitato «ciascun soggetto politico o sociale» ad «esprimersi in termini puntuali» sul da farsi, in modo da far emergere «ogni possibile condivisione».

La risposta non si è fatta attendere.

Davanti alla pressione insistita dei mercati sulla tenuta dei titoli italiani, le parti sociali hanno saputo prima offrire il loro contributo con una serie di proposte di merito, come chiedeva Napolitano. Poi il salto di qualità con il comunicato congiunto di ieri in cui le forze produttive si assumono le proprie responsabilità per un vero e proprio Patto per la crescita e invocano una «discontinuità» capace di realizzare un progetto forte di sviluppo.

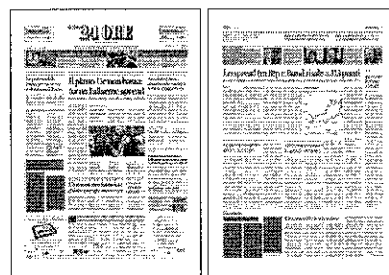
È un messaggio che trae forza dalla capacità, davanti a un passaggio cruciale per il Paese, di mettere da parte le divisioni e gli interessi di parte, facendosi carico di un atto di volontà nell'interesse di tutti. Perciò la politica, questa volta, non può restare inerte.

È sua, innanzitutto, la responsabilità di avviare una fase nuova che possa restituire credibilità all'intero sistema Paese dinanzi ai mercati e al mondo. La manovra approvata in tempi record è stata importante. Ma l'incapacità, anche in quella sede, di tagliare i costi dei partiti e delle assemblee elettive è stata un segnale preoccupante della mancanza di consapevolezza della fase che si sta attraversando.

Preoccupa quella insensibilità. E ancora di più preoccupa l'assenza di un programma draconiano per la crescita.

Già all'inizio dell'anno le parti sociali avevano saputo proporre una prima agenda per la produttività. Quelle indicazioni non hanno trovato un vero interlocutore sul fronte della politica. Ora ci si riprova. Con più forza e più unità di allora. Nella consapevolezza che intanto il rilancio si è allontanato ulteriormente e i mercati si sono fatti sempre più minacciosi.

C'è un sinistro aleggiare intorno all'Italia. Ignorarlo sarebbe un grave atto di irresponsabilità. Le politiche ne tenga conto. L'Italia ha sempre saputo dare il meglio di sé quando è stata messa con le spalle al muro. È tempo di tornare a farlo. Perché è chiaro che siamo tornati al punto in cui non ci sono più prove di appello.



Politica e sviluppo

E il Governo litiga sul piano Sud

Alessandro Arona

Accordo Governo-Regioni sull'elenco di grandi opere da inserire nel Piano Sud, finanziandolo con i fondi Fas 2007-2013, ma stop del ministro dell'Economia Giulio Tremonti sull'opportunità di portare subito al Cipe, originariamente in calendario oggi poi rinviato nella serata di ieri al 3 agosto.

C'è stato un duro scontro ieri all'interno del Governo nella riunione preparatoria del Cipe: da una parte il ministro degli Affari Regionali, Raffaele Fitto, artefice dell'accordo con le Regioni, e il sottosegretario con delega al Cipe Gianfranco Micciché, dall'altra Tremonti. Per quest'ultimo la scelta di portare subito al Cipe lo sblocco dei Fas regionali sarebbe una scelta affrettata e non sufficientemente documentata.

La riprogrammazione dei fondi Fas regionali era stata decisa dal Governo nel luglio di un anno fa, e le linee guida per il Piano Sud sono

state approvate dal Governo nel novembre 2010. Ma da allora nessun passo concreto è seguito. Importante allora l'accordo di ieri tra Fitto e i presidenti regionali Caldoro (Campania), Cappellacci (Sardegna), Chiodi (Abruzzo), De Filippo (Basilicata), Iorio (Molise), Lombardo (Sicilia), Scopelliti (Calabria) e Vendola (Puglia). È stata firmata un'intesa unanime che individua gli interventi infrastrutturali di rilievo strategico nazionale e regionale, da sottoporre ora al Cipe. Si tratta di poche grandi opere per 7,5 miliardi di euro, circa il

IL TESORO FRENA SUL VIA DEL CIPE
Il ministro Fitto raggiunge l'intesa con i governatori sugli interventi e chiede l'immediato via del Cipe ma Tremonti frena su scelte affrettate sul Fas

50% delle risorse Fas 2007-2013 ancora disponibili (dopo i numerosi tagli) per le Regioni meridionali: le opere ferroviarie di alta capacità/alta velocità Bari-Napoli, Salerno-Reggio Calabria e Catania-Palermo, alcuni maxi-lotti mancanti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e tratte della superstrada Sassari-Olbia.

È invece sicuro, nella prossima seduta Cipe, il via libera a un pacchetto di opere infrastrutturali del valore totale di 2.138 milioni di euro, già pronte a ottenere l'ok. Sono tutti progetti definitivi, con copertura finanziaria e cantierabili a breve. In particolare, ok alla Tangenziale est esterna di Milano (1.749 milioni) opera fondamentale per far funzionare la nuova autostrada Milano-Brescia. Poi il raccordo autostradale A3-Jonica, in Calabria (179 milioni) e il primo lotto del nodo ferroviario di Falconara (210 milioni). Sbloccata anche l'autostrada Ragusa-Catania in project financing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Tra il 2010 e il 2011 è il settore che ha subito più tagli all'occupazione. Il terziario tiene

Bankitalia: emorragia di posti 215 mila in meno nell'industria

Nelle aziende riprende a marciare invece il fatturato

ROMA — Meno lavoro per i tessili e metalmeccanici, meno lavoro per l'industria in genere. La lunga ondata della crisi non cessa di produrre effetti sull'occupazione: nel 2010, anche se i fatturati delle aziende hanno ricominciato a rialzare la testa, è continuata l'emorragia di posti di lavoro. Più contenuta rispetto al precedente anno (meno 1,4 per cento contro il meno 1,9 del 2009), ma ancora decisa in campo industriale. E' in quel settore, infatti, che si è concentrata l'effetto della crisi sul lavoro; nel 2010 i posti sono diminuiti del 2,2 per cento. E le imprese stimano un ulteriore calo (meno 1) per il 2011. E' questo il quadro presentato nell'ultimo Bollettino statistico della Banca d'Italia: mettendo assieme i dati dei due anni e traducendoli in cifre assolute ne risulta una perdita secca di circa 215 mila posti di lavoro. Una disoccupazione soprattutto industriale (nei servizi la riduzione è stata dello 0,6 per cento) che trova i suoi picchi nel settore tessile e delle calzature (meno 3,3 nel 2010) e in quello metalmeccanico (meno 2,6 per cento) e che si è concentrata soprattutto nelle aziende del Nord-Ovest. E' vero che qualcosa si muove, ma è decisamente poco: al di là di una frenata nelle uscite non c'è infatti stata una ripresa delle assunzioni (dal più 14,1 del 2009 ci si è stabilizzati sul 13,8 nel 2010). Nelle le im-

prese con più di 50 dipendenti le ore di Cassa integrazione, nel 2010, sono diminuite passando all'anno dal 9,2 al 6,1 per cento delle ore effettivamente lavorate, ma restando su valori storicamente elevati.

Il fatturato delle aziende, in generale è aumentato dell'1,1 per cento, e si è anche ridotto il numero delle aziende che hanno chiuso in rosso i bilanci di fine anno (dal 30,5 si è passati al 25,5 per cento). Ma il quadro economico tutt'altro che solido chiede iniezioni più forti, anche di capitale. Invece, segnala il Bollettino, gli investimenti fissi lordi sono aumentati solo del 3,5 per cento (0,7 nell'industria, 6,8 per cento nei servizi). Un incremento troppo modesto che — sottolinea Bankitalia — è in larga misura attribuibile alle imprese fortemente orientate all'esportazione e a quelle di piccole dimensioni. Difatto i programmi per il 2011 prefigurano una lieve flessione degli investimenti (meno 0,9). La maggioranza delle imprese segnala un aumento dell'autofinanziamento (per la prima volta dopo due anni). E' risultato in lieve aumento il ricorso all'indebitamento bancario. Dati poco confortanti anche per quanto riguarda la busta paga dei dipendenti e le differenziazioni territoriali: la retribuzione media lorda annua, per il 2010, è risultata pari a 29.600 euro (rispettivamente 30.100 per l'industria e 29.100 per i servizi), ma nel Mezzogiorno risulta nettamente inferiore alla media (rispettivamente del 13 e del 15 per cento).

(l.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABI, INDUSTRIALI E SINDACATI CHIEDONO PATTO PER LA CRESCITA

(Benetti, Ninfolo e Sommella alle pagg. 2, 3 e 6)

SOTTO ATTACCO/2 IL TESORO COSTRETTO A RIFARE I CONTI IN CASO DI ULTERIORI TENSIONI SUI MERCATI

Parti sociali unite per il rilancio

La finanziaria da 48 mld appena varata dal governo potrebbe aver bisogno di una correzione di altri 20 se il pil resta basso. Confindustria, Abi e sindacati al premier: serve responsabilità

DI ROBERTO SOMMELLA

L'Italia potrebbe essere costretta a mettere in cantiere dopo l'estate una manovra bis senza guardare in faccia a nessuno, perché i mercati hanno dimostrato di aver divorato in poche settimane la pur corposa manovra di inizio luglio. È quello che di fatto teme Palazzo Chigi. È ciò che da ieri tutte le sigle dell'associazionismo che conta (da **Confindustria** all'Abi, passando per Cgil, Cisl e Uil) vivono come uno spettro, perché è il momento di battere subito un colpo dopo l'ennesima giornata campale a Piazza Affari. Senza salti nel buio o peggio ancora, avallando sostituzioni di ministri di peso come Giulio Tremonti. L'eventualità di nuove correzioni future, che viene tenuta in considerazione dai tecnici dell'esecutivo, per ora è una mera ipotesi, ma la paura degli uomini dei conti guidati dal ministro dell'Economia è che per fine anno si debba rimettere mano alla stangata da 48 miliardi di euro appena varata dal Parlamento in tempi record, costruendo un intervento aggiuntivo di altri 20-30 miliardi da spalmarci nel periodo 2011-2014. L'indiscrezione, che è filtrata da ambienti istituzionali e che è stata raccolta da *MF-Milano Finanza*, si combina plasticamente con quanto affermato ieri da imprenditori, banchieri e da tutte le sigle sindacali (evento più unico che raro) che hanno invocato in un pugno di righe un «Patto per la crescita» che ripristini la credibilità dell'Italia sui mercati, senza escludere alcun tipo di intervento nella finanza pubblica.

La possibilità di dover rimette-

re mano ai conti è stata peraltro già paventata da Tremonti in una drammatica riunione al Senato nelle ore precedenti il via libera della manovra. L'intervento che serve a centrare il pareggio di bilancio nel 2014 scricchiola. Questo per tre motivi. Il primo è la costante tensione sui mercati finanziari, che sta aumentando i costi della provvista del debito pubblico per cui il Tesoro è costretto a pagare tre punti percentuali in più della Germania sui propri Btp decennali. Si tratta di una situazione straordinaria che potrebbe però diventare insostenibile alla lunga con mercati in costante affanno. Tanto che, per non rischiare, lo stesso dicastero di Via XX Settembre ha deciso di non ricorrere ad aste agostane di titoli pubblici. Il secondo dubbio che in queste settimane sta facendo perdere il sonno a Tremonti e a un preoccupatissimo Gianni Letta, è il costante giudizio negativo nei confronti dell'Italia da parte delle agenzie di rating, che, pur apprezzando la manovra approvata dal governo Berlusconi, nutrono ancora perplessità. Proprio Fitch, l'unica sorella del rating che è sempre stata piuttosto benevola nei confronti di Roma, ha invece buttato un secchio d'acqua gelata sulle ambizioni del governo. Il suo direttore generale per la finanza pubblica in un'intervista ha infatti dichiarato che l'Italia potrebbe aver bisogno di un'altra manovra correttiva in caso di mancata ripresa economica. E proprio la scarsa crescita, il Pil che fatica a raggiungere un aumento di un punto percentuale l'anno,

è il terzo interrogativo, il più preoccupante. Dal Pil dipendono tutti i conti e anche il raggiungimento o meno del rapporto deficit-Pil tendente allo zero nel 2014 e la discesa al 100% del debito-Pil. Una revisione al ribasso della crescita potrebbe far sballare tutte le previsioni.

Per ora, se qualcuno prova a chiedere lumi al Tesoro, trova solo bocche cucite, ma è un fatto che nelle scorse settimane Via XX Settembre non si è curata di far correggere il tiro a molti organi di stampa, che nei giorni a ridosso dell'approvazione della manovra hanno parlato di correzione tra 70 e 80 miliardi, ben superiore quindi ai 48 ufficiali. Superficialità o calcolo studiato per preparare il Paese a una nuova correzione? Non è dato saperlo, ma è certo che le prossime settimane saranno decisive e che agosto per gli uomini dell'Economia non sarà proprio un mese di vacanza.

E che la situazione sia a livello di guardia e che urgano interventi è dimostrato appunto dal drammatico comunicato congiunto diramato nella serata di ieri da tutte le sigle sociali. In una nota congiunta, Abi, **Confindustria**, Rete Imprese Italia, Cgil, Cisl e Uil insieme ad altre associazioni, hanno chiesto un intervento immediato per riportare «credibilità» sui mercati finanziari. «Guardiamo con preoccupazione al recente andamento dei mercati finanziari. Il mercato non sembra riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia. Siamo consapevoli che la fase che stiamo attraversando dipende solo in parte dalle condizioni di fondo dell'economia italiana ed è connessa a un



problema europeo di fragilità dei paesi periferici. A ciò», scrivono le parti sociali, «si aggiungono i problemi di bilancio degli Stati Uniti». Ma queste incertezze dei mercati, secondo Abi e Confindustria, «si traducono per l'Italia nel deciso ampliamento degli spread sui titoli sovrani e nella penalizzazione dei valori di borsa. Ciò comporta un elevato onere di finanziamento del debito pubblico ed un aumento del costo del denaro per famiglie ed imprese». Quindi «per evitare che la situazione italiana divenga insostenibile occorre ricreare immediatamente nel nostro Paese condizioni per ripristinare la normalità sui mercati finanziari con un immediato recupero di credibilità nei confronti degli investitori. A tal fine si rende necessario un Patto per la crescita che coinvolga tutte le parti sociali; serve una grande assunzione di responsabilità da parte di tutti ed una discontinuità capace di realizzare un progetto di crescita del Paese in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione». In cosa si tradurrà questa assunzione di responsabilità (patrimoniale, condono o riduzione shock del debito pubblico) lo spiegherà il governo nelle prossime ore. (riproduzione riservata)

CATANIA NEL PIZZO

DUE ATTENTATI. GLI EDITORI FUGGONO E CHIUDE LA LIBRERIA ANTIMAFIA

di Giuseppe Giustolisi

Ivan Lo Bello:
“Brutto segnale, purtroppo le istituzioni non aiutano, disattente se non complici”

Nella libreria Librando di Catania trovavi spesso i giudici del tribunale tra le pile di libri. Adesso quella libreria non esiste più, perché gli estorsori l'hanno incendiata due mesi fa. Sessanta mila euro di danni. Le telecamere hanno ripreso due uomini con caschi integrali mentre appiccavano il fuoco.

Forse gli stessi che ci avevano già provato qualche mese prima. Maurizio Di Stefano, titolare della libreria, non voleva sentirne più di pagare il pizzo. La risposta è stata il fuoco. Per un po' ha provato a resistere. Qualche giorno fa però ha dovuto dire basta. In due mesi gli incassi erano crollati del 70 per cento. Certo c'è la crisi. In più anche qualche giorno di chiusura dopo l'incendio. Ma un crollo così non si spiega. “Forse la gente ha paura”, prova a spiegare Maurizio, mentre snocciola cifre, carte alla mano: “Mi sarebbe bastato un fido di 40 mila euro per andare avanti, ma le banche non mi aiutano”. E poi ci sono gli editori che pressano: “Hanno voluto che restituissi subito la merce”. Forse hanno paura anche loro di un altro incendio.

La libreria Librando aveva la convenzione con l'Associazione nazionale magistrati. Per questo lì i giudici erano di casa. Per questo suona ancora più strano vedere quei libri anneriti dal fumo. Intanto i carabinieri indagano. E Maurizio Di Stefano adesso lavora con le sue collaboratrici nell'al-

tra libreria che gestisce in aeroporto. Ma per lui non è la stessa cosa: “Qui siamo più tranquilli certo, ma lì facevamo cultura. Mi hanno abbandonato tutti. Ho potuto contare solo sul sostegno di Rosario Crocetta”. L'europarlamentare del Pd, ex sindaco di Gela, denuncia: “Trovo assurdo che in Sicilia, in un momento in cui il fronte anti-pizzo comincia ad estendersi, una libreria presa di mira dagli attentati incendiari debba chiudere. Certo a Catania la situazione è particolare: denunciano in pochi, il racket agisce indisturbato e questa situazione rallenta le potenzialità di sviluppo della città”.

Espellere chi non denuncia è la battaglia del presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello. Ma chi non si piega come può essere aiutato? “Conosco Di Stefano e la sua è un'azienda solida - racconta Lo Bello - sono andato a trovarlo la mattina stessa dopo l'incendio. La chiusura della libreria non è un bel segnale e in casi come questo ci vorrebbe una sensibilità più forte da parte degli editori. Se non si aiuta un commerciante che ha subito due attentati, si dà un segnale negativo a chi decide di non pagare. Qualche decina di migliaia di euro è una cifra risibile per grandi editori nazionali”. Le istituzioni, poi, non aiutano: “Ci fidiamo poco delle istituzioni locali, che sono disattente nel cercare di creare un clima civile, quando non sono addirittura minate dalle infiltrazioni mafiose”, conclude Lo Bello. Maurizio Di Stefano ha deciso di donare i libri destinati al macero alle associazioni che lavorano nei quartieri a rischio della città. “Io però da qui me ne voglio andare”, dice, senza staccare gli occhi dal computer, dove guarda per l'ennesima volta il video dell'attentato.

Ivan Lo Bello, Confindustria Sicilia (Foto Ansa)



POLITICA la Regione

Niente manovra correttiva solo tagli d'aggiustamento

Lombardo incontra i capigruppo di maggioranza e muta strategia

LILLO MICELI

PALERMO. Non essendo stato ancora approvato il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef), probabilmente il governo regionale, presieduto da Lombardo, potrebbe accantonare l'idea di varare la manovra finanziaria e procedere ad alcuni tagli in via amministrativa. Un aggiustamento tecnico dei conti, come si dice in gergo. Un cambio di strategia maturato dopo l'incontro con i capigruppo della maggioranza. Perplesità sul percorso della manovra finanziaria erano stati espressi, in sede di commissione Bilancio dal presidente della stessa commissione, Savona, e dal capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici, che ha ribadito la sua tesi nel corso del vertice con Lombardo. Resta, comunque, l'esigenza di effettuare tagli, a valere sull'esercizio 2011, pari a circa 471 milioni di euro a causa della manovra di assestamento dei conti varata dal governo nazionale.

La proposta di Cracolici, condivisa dagli altri capigruppo della maggioranza, è quella d'intervenire sui saldi di bilancio nel caso in cui ci siano minori entrate per via amministrativa. Così facendo, però, non potranno essere approvate, prima della chiusura della sessione estiva dell'Ars, quelle norme per lo sviluppo ritenute indispensabili per il rilancio dell'economia siciliana, a cominciare dal finanziamento del credito d'imposta. Intanto, rimane sempre in *stand-by* la questione dei circa 650 milioni di euro necessari per fare fronte alle rate del mutuo stipulato per il rientro dal deficit sanitario. L'assessore all'Economia, Armao, ieri, ha ribadito con forza il problema durante i lavori della Conferenza delle Regioni, dov'è stato chiesto anche al governo nazionale di trovare misure alternative al

ticket di 10 euro che si aggiungerebbero ai 36 euro circa già in vigore, per le prestazioni specialistiche e gli accertamenti diagnostici.

Il Cipe si riunirà stamani in vista della ri-programmazione dei fondi Fas. Lombardo assicura, dopo uno scambio di lettere con il ministro delle Regioni, Fitto, che «oggi stesso o, al massimo, la settimana prossima, sarà sbloccata la prima tranche, per le infrastrutture, e a seguire per la copertura delle rate del mutuo per la sanità e per l'alluvione a Giampillieri». Se così non fosse, per onorare la scadenza delle rate di mutuo si farà ricorso all'avanzo di amministrazione che ammonta a circa un miliardo di euro.

Per quanto riguarda, invece, le norme per lo sviluppo ritenute indispensabili per il rilancio dell'economia isolana, Cracolici ha proposto d'inserire le relative norme nella Finanziaria per il 2012, chiedendo a Lombardo di presentarla a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari. La nuova Finanziaria dovrebbe contenere ulteriori norme per la riduzione delle spese. Ma la riduzione delle auto blu o il ridimensionamento delle consulenze possono essere effettuati per via amministrativa.

«Il presidente Lombardo - ha detto Cracolici - si è impegnato a fare una verifica per un intervento amministrativo, così come abbiamo proposto. Probabilmente, si dovrà fare una variazione di 60 milioni per la formazione. Se ci sono correzioni dei conti, il governo deve procedere, inserendo le sue previsioni nel Dpef: questo è lo schema che si segue in Sicilia, poi si procede con la Finanziaria».

«Il governo valuterà eventuali tagli per via amministrativa - ha confermato Adamo, capogruppo dell'Udc all'Ars. E' indispensabile discutere una manovra così impegnativa a fine luglio, anche se il sen-

I fondi Fas. Il governatore: «Tra oggi e la settimana prossima sarà sbloccata la prima tranche per le infrastrutture». Ma il problema sono le rate del mutuo sanità

so dell'iniziativa del governo rimane».

Polemico con le proposte di contenimento della spesa del governo, Vinciullo (Pdl): «Il governo continua a chiedere sacrifici a tutti, ma persevera nel salvaguardare i privilegi dei *grand commis* della Regione. Alti burocrati, consulenti vari, consiglieri di amministrazione di enti regionali in liquidazione, non vengono lambiti dalla crisi economica».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SCONTRO CRACOLICI-CASCIO. E IL PDL CON MANCUSO IPOTIZZA «PIANISTI» NELLA MAGGIORANZA

Ddl sulle Asi, l'Ars in un clima di tensione approva altri 9 articoli

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Raggiunto l'art.21 del ddl sulle Asi, l'Ars si è fermata. Cinque giorni di meritato riposo e si riprenderà martedì per completare l'esame di questo ddl che consta di 39 articoli: 12 sono stati esaminati la scorsa settimana; 9 ieri. Insomma, i figli d'Ercole sono sulla buona strada. Giovedì ci sarà il rompete le righe per le meritate vacanze che consentiranno loro di ritemperarsi. Meglio così, il clima politico attuale non favorisce la necessaria serenità.

Significativa la battuta del presidente dell'Ars Cascio a chiusura della seduta: «Forse il caldo, la tensione d'Aula... non so. Certo, l'atteggiamento di Cracolici mi ha stupito e rammaricato. Ma l'incidente è chiuso, d'altronde alla ripresa dei lavori dopo la sospensione Cracolici ha fatto marcia indietro». Era la risposta alle critiche mosse alla presidenza dal capogruppo del Pd Cracolici sulla gestione dei lavori durante gli interventi dell'opposizione che chiedevano la sospensione della discussione della riforma delle Asi e il rinvio a settembre.

In difesa del presidente Cascio è intervenuto in capogruppo Pdl Leontini: «Le decisioni del presidente dell'Ars meritano sempre rispetto. È prepotente e scorretto l'atteggiamento di chi, quando il presidente assume decisioni che piacciono alla propria parte, esprime compiacimento, quando invece il presidente,

sempre ligio alle regole, consente il dibattito parlamentare permettendo alle opposizioni di esprimere la loro posizione e opinione, reagisce col ricatto invocando inesistenti violazioni di regole».

La tensione sul ddl relativo alle Asi è cresciuta fin dalla scorsa settimana quando è stato approvato l'art.12 relativo alle nomina dei Cda, passato dall'originaria previsione di tre membri a 5 e per la nomina dalla prevista competenza dell'assessore al ramo è passato al decreto del presidente della Regione.

Ma anche ieri la tensione è stata alta. Alla richiesta delle opposizioni di verifica del numero legale, il presidente Cascio ha constatato la presenza di 41 deputati della maggioranza. Ma Fabio Mancuso (Pdl), ha ipotizzato l'intervento di «pianisti» nella maggioranza che avrebbero pigliato il pulsante al posto di colleghi assenti per consentire la formazione del numero legale. Rivolto al capogruppo del Pd, Mancuso ha contestato: «Il tabelone segna 41 presenti... non vorrei essere costretto a chiedere l'applicazione del regolamento o altro; se Cracolici chiede il rispetto delle regole si rivolga al suo partito e alla sua maggioranza».

L'articolo 16 prevede che il direttore generale dell'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) sia nominato con decreto del presidente della Regione «previa delibera di giunta su proposta dell'assessore regionale per le Attività produttive tra i dirigenti del-

l'amministrazione regionale e i dirigenti dei disciolti consorzi Asi». Se il Cda dell'Irsap non provveda all'adozione dello statuto entro 90 giorni dalla costituzione degli organi, l'articolo 20 consente all'assessore alle Attività produttive lo scioglimento del Cda e la nomina di un commissario straordinario che svolgerà le funzioni del consiglio di amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi «che dovrà avvenire entro 60 giorni dal decreto di scioglimento».



IL CAPOGRUPPO DEL PD, CRACOLICI

NELLA RIUNIONE PRE-CIPE**«Via libera alla Ragusa-Catania»**

PALERMO. «Nel corso della riunione del pre-Cipe di questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) è stato dato il via al completamento della Ragusa-Catania». Lo ha annunciato il parlamentare regionale di Forza del Sud, Carmelo Incardona, dopo un breve colloquio telefonico con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché. «Il completamento di uno degli assi viari più importanti per la Sicilia - aggiunge Incardona - rappresenta una grande vittoria di Forza del Sud. Il sottosegretario Micciché ha saputo imporre le ragioni della nostra terra contro i continui e insensati stop che nel corso di questi mesi hanno caratterizzato in negativo questa specifica vicenda. Ecco perché - conclude Incardona - è fondamentale, oggi più che mai, un forte movimento politico a carattere territoriale, come Forza del Sud capace di incidere, con i suoi uomini al governo, nelle scelte strategiche che riguardano lo sviluppo del Meridione».

Fotovoltaico, il Carroccio: alla Sicilia meno incentivi perché... ha più sole

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Dopo il vano pressing per inserire nella manovra il taglio del 30% agli incentivi per le rinnovabili in modo da alleggerire del 3% la bolletta della luce, il Carroccio torna alla carica sulle energie alternative con una tesi riassumibile nella formula: più sole, più energia, più utili, uguale meno incentivi. Stavolta gli intenti sono decisamente diversi da quelli della proposta Calderoli respinta dal governo.

Convinta forse dalle analisi internazionali, secondo cui il settore, uno dei pochi anticongiunturali, sarà il volano della crescita mondiale, la Lega ha ripensato la sua strategia sulle rinnovabili e ieri ha presentato una risoluzione che impegna il governo ad adottare al più presto una revisione delle modalità per la determinazione dell'incentivazione al fotovoltaico che introduca un

correttivo perequativo collegato ai gradi-giorno delle zone climatiche, uniformando il valore dell'incentivo su tutto il territorio nazionale. Ad annunciarlo il capogruppo della Lega in Commissione Attività produttive a Montecitorio, Alberto Torazzi, che scatenò l'ira del leader di Forza Sud Gianfranco Micciché pronto a fare i bagagli se il governo dovesse essere «troppo docile ai diktat» degli alleati leghisti.

«A parità di impianto - argomenta Torazzi - rispetto alla Lombardia in Sicilia gli incentivi sono più alti di circa il 40% mentre in Puglia del 30%. Questa differenza è inaccettabile e si ripercuote nel tempo di ritorno del capitale investito: mentre nell'Italia settentrionale i tempi di rientro degli investimenti sono stimabili tra gli undici e i tredici anni, in quella meridionale si riducono tra i sette e i 9 anni. Il costo degli incentivi ha un peso importante per il bilancio dello

Stato».

Detto in altre parole: c'è sole e sole. E siccome quello della Sicilia scalda di più e assicura un ritorno economico in tempi più brevi, per la Lega è necessario intervenire per ristabilire l'uguaglianza. Secondo l'esponente leghista «è opportuna una ottimizzazione sull'esempio di quanto avviene in altri Paesi europei, come la Germania, dove è prevista una perequazione geografica in base ai differenti gradi di insolazione del territorio. La fonte solare fotovoltaica rappresenta una reale opportunità di sviluppo per le imprese nazionali, per il raggiungimento di più alti livelli di competitività è necessario che agli operatori siano riconosciute le stesse opportunità su tutto il territorio. Chiediamo pertanto che il governo intervenga per appianare il divario esistente».

Il leader di Forza Sud, Gianfranco Micciché non ci sta e minaccia la rottura. «Hanno scovato qualcosa che avvantaggia il Sud e vogliono subito eliminarla. E' ridicolo che rispetto a tutto quello che c'è da perequare nel nostro Paese, i leghisti puntino il dito sulle rinnovabili, ribadisco, il loro è un atteggiamento da cialtroni», commenta avvertendo: «Su questo aspetto il Sud non è disposto a cedere un millimetro. Se il governo intende dare retta alla Lega sarà rottura profonda e irreversibile». La speranza è quella di un cambio di rotta rispetto ad una politica «da sempre troppo sensibile ai diktat della Lega».

**Risoluzione
leghista
alla Camera.
Micciché (Fds):
«Se il governo
gli dà retta,
rompiamo»**

FRA LE OPERE PREVISTE L'ALTA VELOCITÀ CT-PA. OGGI CONFRONTO COL GOVERNO SUL TICKET

Fitto: intesa con le Regioni sul Piano Sud

ROMA. Al termine di un lavoro durato mesi con tutte le Regioni meridionali si è conclusa con l'intesa unanime la fase di individuazione degli interventi infrastrutturali di rilievo strategico nazionale e regionale, ora all'attenzione del Cipe, in attuazione del Piano nazionale per il Sud. A darne notizia è il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che si dice «molto soddisfatto dello spirito di collaborazione con il quale è stato possibile giungere alla definizione di un insieme significativo di interventi infrastrutturali» e che loda la costruttiva interlocuzione tenuta, insieme al ministro Matteoli, con i presidenti Caldoro (Campania), Cappellacci (Sardegna), Chiodi (Abruzzo), De Filippo (Basilicata), Iorio (Molise), Lombardo (Sicilia), Scopelliti (Calabria) e Vendola (Puglia).

L'insieme delle infrastrutture inserite nella proposta assorbe circa 7,5 miliardi di euro del Fas assegnato alle regioni meridionali per il periodo 2007-2013, ovvero intorno al 50% del totale delle disponibilità regionali. Troveranno finanziamento le opere ferroviarie di alta capacità/alta velocità Bari-Napoli, Salerno-Reggio Calabria e Catania-Palermo. A queste si aggiungono quelle stradali della Sassari-Olbia e della Salerno-Reggio Calabria.

«Accanto a queste - spiega il ministro Fitto - sono previste altre opere di rilevanza strategica regionale che attendevano da tempo di essere finanziate. A partire da settembre, come indicato dal governo, potremo dare attuazione a tutti gli altri pilastri per la crescita del

Mezzogiorno contenuta nel Piano nazionale per il Sud con il medesimo spirito di responsabile collaborazione istituzionale, sin qui seguito, di cui voglio dare atto sentitamente a tutti i presidenti delle Regioni coinvolte».

«Le Regioni - ha poi detto Fitto - hanno posto il problema dei ticket. Noi domani (oggi per chi legge, ndr) porteremo la questione al Consiglio dei ministri. Vedremo, discuteremo, non mi sembra il caso di anticipare nulla». Per oggi è previsto un incontro governo-Regioni.

AR. AU.



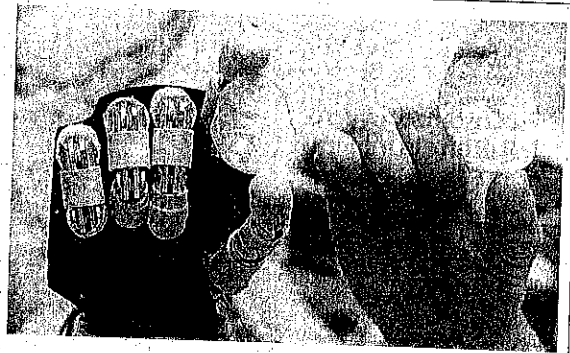
ministro degli Affari regionali, Fitto

Tecnologia e innovazione

Presentato ieri il laboratorio formato da ingegneri catanesi e da professori dell'istituto d'eccellenza pisano

Dal polpo ai giochi intelligenti la robotica che migliora la vita

Le nuove applicazioni nel campo medico ed energetico sviluppate da St e Sant'Anna



SAMANTHA VIVA

Un robot in grado di smaltire i rifiuti, uno che permette applicazioni non invasive in ambito chirurgico, uno per migliorare la vita di chi ha problemi di udito fino al robot da compagnia, con sembianze da umanoide ed in grado di interagire con gli umani in maniera generica ma efficace, quasi fosse un piccolo animale domestico, da impiegare per le incombenze di base.

Su questo e molto altro si basa la ricerca congiunta sviluppata in questi anni tra StMicroelectronics e la Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna di Pisa. Una ricerca che si muove tendenzialmente su tre direzioni: smart materials, sensoristica innovativa e generazione di energia. La collaborazione tra una società leader nelle applicazioni di potenza e convergenza multimediale come la StMicroelectronics e un istituto universitario pubblico a statuto speciale, che opera nel campo delle scienze applicate veicolando le migliori risorse del settore attraverso una durissima selezione di ingresso e una formazione integrata con la ricerca, come la Scuola Superiore Sant'Anna, crea un'infinità di applicazioni innovative nel campo affascinante della robotica.

Uno dei progetti congiunti già ultimati, ad esempio, è Dustbot, una piattaforma scientifica che integra "robot di servizio" autopilotati e autonomi nella navigazione, programmati per la raccolta selettiva dei rifiuti e la pulizia delle strade nei centri urbani, il cui funzionamento è stato già sperimentato in varie città di tutto il mondo nel 2009. In particolare il Dustclean era il robot deputato alla pulizia delle strade e il Dustcart quello per la raccolta differenziata. Ad ottobre partirà un progetto chiamato Robot-Era-project che per 4 anni creerà una sorta di città dei robot, sperimentata in due centri (Peccioli e Orebrio) in cui

«La cooperazione tra creatività e ingegneria svilupperà innovazioni multidisciplinari»

Oltre la competenza degli ingegneri catanesi alla creatività dei ricercatori della Sant'Anna, con il supporto della rete globale dei centri di ricerca specializzati nel campo della robotica, tra cui ovviamente l'Università di Catania: questo è la strategia del laboratorio congiunto, affidato, per la parte catanese, alla supervisione degli ingegneri Nunzio Abbate, responsabile del laboratorio di robotica, automazione e meccatronica, Marcello San Biagio, BU manager dispositivi analogici ed Rf, e Luigi Occhipinti, che si occupa di R&D tecnologico. «È un piacere», ha ribadito Nunzio Abbate - aggiungere alla collaborazione con l'Università di Catania anche quella con la Scuola Sant'Anna, che ci permette di aggiungere creatività e innovazione in settori strategici come l'automazione, l'energia e le applicazioni in ambito medico-scientifico. Il presente riguarda già lo sviluppo e la promozione di progetti di robotica avanzata e sistemi intelligenti basati su semiconduttori e su tecnologie all'avanguardia, ma per il futuro: «Un altro settore di grande importanza», spiega l'ing. San Biagio - su cui stiamo lavorando è l'Harvesting, ovvero la raccolta di energia generata in maniera autonoma che permette un risparmio energetico attraverso la trasmissione a radiofrequenza non alimentata; in questo caso i ricercatori

dell'Istituto Sant'Anna lavorano sui trasduttori e noi abbiamo la competenza nella microelettronica. Una tipica applicazione basata su livelli di energia, a livello sportivo, sono i podometri: «Oggi sono alimentati a batteria ma stiamo studiando un sistema che permetta di sfruttare l'energia che il corridore produce mentre corre per alimentare il rilevatore». Per non parlare della futuristica idea di materiali con leghe a memoria di forma, o metalli intelligenti che presentano speciali proprietà simili a quelle dei muscoli, come la pseudoelasticità e l'effetto memoria: «In pratica - intervien



NUNZIO ABBATE



MARCELLO SAN BIAGIO

Luigi Occhipinti - questi materiali intelligenti, che presentano speciali proprietà simili a quelle dei muscoli, come la pseudoelasticità e l'effetto memoria: «In pratica - intervien Nunzio Abbate - questi materiali "ricordano" la loro forma originale e, dopo una deformazione, possono tornare alla forma iniziale quando vengono riscaldati, proprietà che risulta fondamentale all'interno di apparecchiature mediche o nel campo dell'aviazione. Ad esempio - precisa l'ingegnere - ne stiamo studiando uno che ricorda la proprietà tentacolare e la flessibilità del polpo». Per non parlare delle applicazioni che riguardano la casa intelligente, nel campo della domotica, come precisa San Biagio: «Finora conosciamo delle applicazioni di questo tipo alimentati da sistemi, ora stiamo progettando sempre in materia di harvesting dei sensori che catturano l'energia e si autoalimentano, tramite sensori che rilevano ad esempio l'umidità o la temperatura».

Per esempio St e Sant'Anna stanno lavorando alla realizzazione di nuovi giocattoli sensorizzati, che attraverso appositi sensori di movimento, pressione e contatto riescono a diagnosticare le anomalie neurologiche nella prima infanzia, ancor prima che i bambini riescano a parlare. Questo progetto dovrebbe essere realizzato in prototipo entro i prossimi due anni, grazie anche alla collaborazione con varie istituzioni sanitarie e un produttore di giocattoli.

E ancora applicazioni nella diagnostica e terapia del sistema gastrointestinale, dove attraverso una nuova generazione di "single-port" si potrà operare il paziente in maniera non invasiva, entrando dall'ombelico dentro l'addome, senza riportare cicatrici. Infine innovativi sistemi, che raccolgono l'energia dall'accelerazione e dal movimento e la veicolano dentro componenti a basso consumo con un'infinità di applicazioni, questo è il presente; il futuro si apre invece sul mondo dei cosiddetti "umanoidi". Robot completamente nuovi, dotati di proprietà flessibili e adattabili, realizzati in materiali a memoria di forma e capaci di agire e di interagire a livello fisico, emotivo e sociale con gli umani, i cosiddetti "Robot Companion", che rappresentano l'ambizioso progetto con cui la Sant'Anna e la St stanno partecipando tra i 6 progetti, in ambito europeo, dopo aver passato la prima fase su 26 progetti pilota candidati, alla fase finale dei finanziamenti stanziati, per sviluppare il prototipo in 10 anni e che risulta il progetto di punta con cui l'Italia potrebbe finalmente rilanciare i suoi cervelli in ambito mondiale, e potrebbe calamitare gli interessi dell'Europa, che in ambito robotico, per anni, si è rivolta ad altri Paesi; oltre ad incarnare, con questo innovativo robot, il primo esempio di rapporto empatico tra uomo e macchina, per anni sperimentato solo al cinema, per mano di qualche regista visionario.

dei robot assisteranno anziani soli all'interno di strutture circoscritte, come i corridoi dei condomini o fuori, in apposite strade, dove con una segnaletica particolare i robot verranno in-

dirizzati in percorsi, per poter fare la spesa o andare in farmacia; si realizzerà così un test in un ambiente non realistico ma reale. Altre applicazioni nel campo dei sistemi intelligenti,

con dispositivi miniaturizzati che incorporano funzioni di rilevazione, attuazione e controllo, vertono sullo studio delle potenzialità dei sensori intelligenti nelle applicazioni medi-

Un laboratorio congiunto tra Catania e Pisa

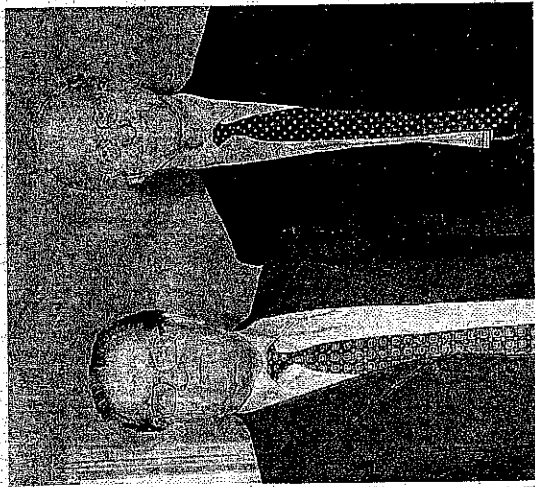
Robotica, biorobotica e sistemi intelligenti. Questa è la nuova sfida che la SeMicroelectronics e l'alta formazione si propongono. In particolare è stato presentato ieri un progetto congiunto tra la St e l'Istituto di biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il centro di eccellenza di calibro internazionale per la robotica avanzata per la creazione di un laboratorio per la ricerca e l'innovazione nei campi affascinanti della biorobotica, dei sistemi intelligenti e della microelettronica. A farne parte saranno sia ingegneri catanesi, capitanati da Nunzio Abbate, Marcello San Biagio e Luigi Occhipinti, sia professori e ricercatori dell'Istituto pisano, coordinati dai professori: Paolo Dario, direttore dell'Istituto di Biorobotica della scuola Superiore Sant'Anna e Cecilia Laschi e dal dott. Christian Cipriani.

Una collaborazione che dura già da cinque anni.

quella tra St e Istituto Sant'Anna, improntata sullo sviluppo e la promozione di progetti di robotica avanzata e di sistemi intelligenti basati su semiconduttori e sulle tecnologie all'avanguardia della St. «Non a caso», precisa il prof. Dario - «abbiamo scelto Catania per proporre una collaborazione attiva tra eccellenze. Vogliamo popolare il laboratorio in senso non virtuale e per questo identificheremo delle persone qui o a Pisa che possano essere seguite anche dall'Università di Catania, oppure formate a Pisa e poi trasferite qui; la nostra è una scuola di eccellenza e ci proponiamo come incubatori di inventori, ovvero di ricercatori già con un dottorato di base che possano contribuire alla ricerca e allo sviluppo di invenzioni, non a caso abbiamo scelto la SeMicroelectronics che è un'azienda importantissima nel panorama nazionale, non solo in Sicilia».

Carmelo Papa, Senior Executive vice President, direttore generale del settore industriale e multisegmento della St, dichiara: «Collaboriamo già da tempo con la Sant'Anna, che si aggiunge agli altri partner illustri come il Politecnico, visto che la collaborazione è da sempre nel dna della nostra azienda, non a caso l'azienda viene scelta da una scuola d'eccellenza per la sua esperienza e per la leadership in campo mondiale che stiamo rivestendo, e che ci permette di lavorare insieme a ricercatori brillanti su progetti avanzati che riguardano la biorobotica, la sensoristica innovativa e tutte quelle nuove applicazioni in grado di arricchire e migliorare la vita delle persone, traducendo delle attività di ricerca in risultati commerciali globalmente competitivi».

S.V.



DA SINISTRA CARMELO PAPA E PAOLO DARIO

40. CATANIA

Il tema
sicurezza

Il nuovo questore in visita al giornale: lotta alla criminalità, all'abusivismo, alla prostituzione e all'illegalità diffusa le priorità

Auspicata la collaborazione con istituzioni, enti e cittadini per mantenere alti gli standard di efficienza della polizia

Cufalo: «Affrontare subito le criticità che connotano la vita di alcuni quartieri»

«Importante trovare un punto di equilibrio tra prevenzione e repressione»

ERNESTO ROMANO

Un mese, poco meno. Un lasso di tempo minimo, ma comunque sufficiente a farsi un'idea di ciò che lo aspetta. Antonino Cufalo, nuovo questore di Catania, non nasconde la portata del nuovo incarico, ma mostra fiducia e ottimismo, qualità indispensabili a chi deve infondere sicurezza negli altri.

«Sono ancora alla fase dell'impressione» spiega Cufalo durante la visita che ieri ha fatto a «La Sicilia», dove si è intrattenuto in cordiale colloquio con il direttore Mario Ciancio Sanfilippo. «Sicuramente aggiunge - quella di Catania è una realtà articolata e complessa, ma io ho il vantaggio di essere siciliano (è nato a Ribera, in provincia di Agrigento, 58 anni fa, ndr), per cui penso di sapere come affrontare le piccole criticità che abbiamo già individuato e che andremo ad affrontare da subito».

- Micro e macrocriminalità, prostituzione, abusivismo, illegalità diffusa: le priorità non mancano.

«Sicuramente, ma io in questa prima fase intendo in particolare affrontare determinate criticità emerse in seguito a episodi che connotano la vita di alcuni quartieri. E in questo so di potermi avvalere della collaborazione, delle conoscenze e delle esperienze di tutto il personale, di cui in questi primi giorni ho potuto apprezzare la grande professionalità».

- Un approccio graduale che può aiutare ad avere un quadro d'insieme della situazione il più chiaro e nel più breve tempo possibile.
«Abbiamo cominciato a fare quelli che io chiamo aggiustamenti e il ri-

scontro positivo da parte della gente ci dice che diamo sulla buona strada anche riguardo a un auspicabile e costante rapporto con i cittadini che, come noi, vogliono il bene di Catania. Se la nostra azione è sostenuta dal consenso della gente vuol dire che stiamo operando per il meglio».

- E per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata...

«Dobbiamo mantenere gli standard di efficienza e qualità professionalità sinora dimostrati».

- L'organico è sufficiente?

«In linea di massima rispetta le tabelle ministeriali. Ci sono stati parecchi avvicendamenti e questi fattualmente provocano qualche rallentamento».

- Tra i suoi obiettivi dichiarati il giorno dell'insediamento la collaborazione con le altre istituzioni prepo-



il nuovo questore di Catania, Antonino Cufalo, ieri in visita a «La Sicilia», con il direttore del giornale, Mario Ciancio Sanfilippo. Antonino Cufalo proviene da Lecce, dov'è stato questore per due anni e mezzo

ste alla tutela dell'ordine pubblico e agli enti che svolgono un importante ruolo sociale nella nostra città.

«Stiamo sviluppando interlocuzioni anche con altri enti e istituzioni per avviare utili sinergie da "spendere"

sul territorio».

- Quali saranno le direttrici della sua azione di coordinamento?

«L'importante sarà trovare il punto di equilibrio tra l'azione di prevenzione e la repressione, che sarà operata anche a rischio di di-

ventare impopolari».

- Al momento, due sono le emergenze più: l'ennesima ribellione degli immigrati ospitati nel Carra Mineo e gli assalti alle ville dell'Acse e del litorale jonico.

«Per quanto riguarda Mineo, Commissione che si occupa dell'ispersione delle pratiche sta lavorando a ritmo serrato, ma bisogna attendere i tempi tecnici. La protesta di oggi (ieri, ndr) è legata al diniego alla concessione dello status di rifugiati ad alcuni immigrati che non ne avevano i requisiti, ma la situazione è tornata sotto il controllo delle forze dell'ordine. Le rapine in villa sono state compiute in territori fuori dalla nostra competenza, ma anche noi stiamo partecipando, con carabinieri e magistratura, al lavoro investigativo che in queste ore è corso».

GIORNARE

18

SICILIA

28/7/2011



Piazza Europa cambia Arrivano i «graffitari»

Una maratona di creatività per dire addio al predominante grigio del cemento che da troppo tempo è l'immagine di piazza Europa. Per questo motivo dal 3 al 5 agosto si terrà l'operazione «Art Park», artisti in azione per colorare piazza Europa. Saranno oltre 30 gli artisti «graffitari», capitanati da «Vlady Art», che daranno voce alla propria città attraverso il linguaggio figurativo che rappresenta una delle inclinazioni più suggestive dell'uomo. In segno di massima apertura e condivisione la società «Parc Heggio Europa Spa» trasformerà il cantiere in un laboratorio di creatività. «Ci affidiamo

ai graffitari catanesi per donare un primo assaggio di bellezza alla città», spiega l'amministratore delegato Europa «Heggio» (nella foto Azzaro), «merito più retto di una città che fa il suo sforzo per vedere l'inesauribile trascorrere del tempo, mentre più sporcizia sarà un'opera nell'opera» che santerà una «ferita urbana», un'irritativa nata dalle spinte comuni di festa e condivisione. apriamo le porte del nostro cantiere chiedendo agli artisti di cancellare dalla memoria collettiva la triste immagine che oggi è sotto gli occhi di tutti, simbolo di sospensione e abbandono di uno degli angoli più suggestivi di Catania».

9 DS

28/7/2011

MINISTERO. Sul futuro dei 350 dipendenti

Lavoratori Micron e Stm Interrogazione del Pd

●●● Gli intrecci societari tra StMicroelectronics e Micron Technology e le preoccupazioni dei 350 lavoratori catanesi di quest'ultima società per il rischio di esuberi sono al centro di un'iniziativa parlamentare del Partito Democratico rivolta al Ministero dello Sviluppo Economico. Il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, ha infatti presentato un'interrogazione al ministro Paolo Romani assieme al parlamentare Ludovico Vico, sottoscritta anche da Giovanni Burtonè e Marilena Samperi, chiedendo la convocazione urgente di un tavolo istituzionale con le aziende, in cui si chiarisca anche il piano industriale della Micron.

tato dai lavoratori, intende portare all'attenzione del Ministero per lo Sviluppo Economico i possibili problemi di esuberi all'interno di Micron e chiedere maggiore chiarezza da parte della StM «che, per i forti finanziamenti pubblici di cui ha usufruito negli anni, per la propria natura pubblica e per i risvolti sociali che le proprie strategie possono comportare per il territorio - si legge nell'interrogazione - deve improntare la propria gestione a comportamenti responsabili rispondendo direttamente sia di eventuali ridondanze nelle aziende nate da cessioni di personale, sia prevedendo investimenti tali da garantire la continuità operativa nel territorio siciliano».

L'atto parlamentare, sollecita

(*M.C.I.A.*)